

Parla uno degli estensori del Jobs Act

# «Alla fine saranno i privati a ricollocare i senza lavoro»

*Leonardi: «Ai centri pubblici non affidiamo certo il compito di trovare un nuovo posto ai disoccupati. Le agenzie lo sanno fare, saranno loro a prenderli in carico»*

■ ■ ■ GIULIA CAZZANIGA

■ ■ ■ Marco Leonardi è consulente del Partito democratico e ha lavorato alla stesura del Jobs Act a Palazzo Chigi. Professore di Economia del lavoro all'Università statale di Milano, gli abbiamo domandato come funzioneranno le politiche attive del dopo l'approvazione degli ultimi quattro decreti attuativi della riforma Renzi.

**Professor Leonardi, partiamo dalle critiche: i centri per l'impiego funzionano fin troppo spesso poco e male, così dicono i dati. Eppure vengono rimessi al centro delle politiche attive e cioè di tutto ciò che concorre al ricollocamento di chi resta disoccupato. Perché?**

«Sappiamo che la lamentela di Regioni come la Lombardia e di quelle che hanno un sistema di quasi mercato è che si dia in mano da ora ai centri pubblici per l'impiego l'accoglienza e la profilazione di chi è stato espulso dal mercato del lavoro. Le dico però che l'incarico che abbiamo loro affidato è il più semplice e automatizzato possibile: si tratta di fare la profilazione - pressoché automatica - e la presa in carico. E automatizzeremo il più possibile i processi».

**E la ricollocazione?**

«Non diamo ai centri per

l'impiego il compito di ricollocare: saranno i privati a farlo. Perché lo sanno fare. Ma non potevamo lasciare al mercato tutto il processo: la politica che prevede dopo circa sei mesi di sussidio un assegno di ricollocazione è una politica nazionale sottoposta alla condizionalità. Se ad esempio si rifiuta per un certo numero di volte un'offerta di lavoro congrua - si perde la possibilità di accedere a questo assegno e di ricevere il sussidio di disoccupazione. Non potevamo evitare di mettere nelle mani del pubblico questo aspetto della condizionalità».

**Come funzionerà?**

«Non basterà poco per perdere i diritti, ma le regole saranno certe e automatiche. Sarà nell'interesse della stessa agenzia per il lavoro privata comunicare al centro per l'impiego che la persona non si sta impegnando abbastanza».

**Che ruolo avrà in questo processo l'Agenzia nazionale per il lavoro?**

«A livello di *governance*, nei fatti la direzione delle Politiche attive del Ministero del Lavoro verrà esternalizzata, fondendosi con Isfol - che farà valutazione delle politiche pubbliche - e la società per azioni Italia Lavoro».

**C'è chi teme sia l'ennesimo carrozzone...**

«Non è così: il numero di la-

voratori dell'agenzia è già stato determinato nel decreto. Siamo già in fase di dimagrimento. Casomai il problema carrozzone riguarda i centri per l'impiego. Abbiamo tolto loro il compito di firmare gli stati di disoccupazione, cosa che li impegnava per la maggior parte del tempo perché occorreva questa firma per accedere a *ticket*, case popolari, eccetera. Ora avranno modo di lavorare al nuovo processo di politiche attive».

**Già, ma chi controlla che lavorino bene? E chi interviene se così non è?**

«La competenza è delle Regioni. Non nascondo che questo nodo costituzionale è da migliorare con accordi successivi. L'Agenzia nazionale è soltanto il punto centrale della catena di comando. Dà le regole per la profilazione, determina l'ammontare degli assegni di ricollocazione. Ammontare che sarà molto diverso tra un 55enne espulso dalla manifattura e un 25enne informatico. I centri per l'impiego fanno capo alle Regioni, che hanno l'obbligo di garantire l'esistenza di questi centri pubblici. L'Agenzia si occuperà anche dell'accreditamento dei privati che ora sarà valido a livello nazionale. Gli enti accreditati potranno incassare l'assegno a fronte del risultato in tutte le Regioni italiane.

Rispetto al resto, non abbiamo toccato nulla. Tutti continueranno a fare quello che hanno sempre fatto».

**Quali consigli non richiesti darebbe alle agenzie?**

«Il problema potrebbe essere che la ricollocazione non è per ora mai stato il loro business principale, composto invece da *staff leasing*, somministrazione, *placement* o ricollocazione per grandi aziende e ruoli dirigenziali. Ora si apre un mercato nuovo, che deve essere sviluppato. Diventerà un business importante».

**Cosa andrà messo a punto?**

«Il problema vero è quello costituzionale. Se il dipendente del centro pubblico non lavora dev'essere la Regione a intervenire, noi garantiamo un sistema di automatismi e condizionalità. Capisco però che potenzialmente il conflitto costituzionale c'è. Lo Stato oggi dice alle Regioni: ora c'è questa nuova politica, con un senso ben definito, lavoriamoci insieme. Se le Regioni facevano fatica a spendere i soldi europei questa è la loro naturale e più utile destinazione. Dopodiché, ci sarà molto da discutere, se si metteranno di traverso sarà difficile. Abbiamo definito un nuovo tipo di rapporto tra pubblico e privato, ci saranno gli spazi per mettere a punto tempi e dettagli sui finanziamenti».

## GLI ASPETTI CRITICI DELLA RIFORMA

### DA DEFINIRE COMPIUTAMENTE

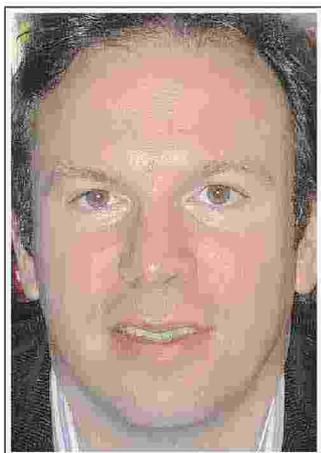
Meccanismi di erogazione del sussidio di disoccupazione e dell'assegno di ricollocazione

### INCOGNITE FINANZIARIE

Da chiarire chi e dove reperirà le risorse per coprire i costi dell'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro

### SCELTE AD ALTO RISCHIO

Superamento dei modelli che hanno dimostrato di essere vincenti come la Dote unica lavoro della Regione Lombardia



Marco Leonardi [us]



■ *L'incarico che abbiamo affidato alle strutture pubbliche è soltanto quello di «profilare» i candidati*

